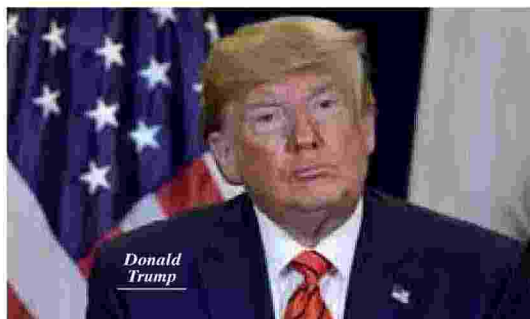




Donald Trump



Xi Jinping

PRIMO PIANO

SFIDA STATI UNITI-CINA/2 Nessuno sa quale sarà l'esito dello scontro tra Washington e Pechino. Ma per i loro portafogli i money manager scommettono sulla potenza a stelle e strisce con equity e T-bond

Il gestore dice America

di Nicola Carosielli

Servirebbe la sfera di cristallo. Mai come per l'evoluzione della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina la possibilità di prevedere il futuro per i gestori mondiali sarebbe fondamentale. Soprattutto considerando le incertezze e gli svariati scenari che potrebbero concretizzarsi e a cui stanno provando a rispondere i money manager da oltre un anno e mezzo. Come ha spiegato un importante asset manager a *MF-Milano Finanza*, infatti l'evoluzione della guerra commerciale, così come altri temi geopolitici, è molto difficile da prevedere e quantificare nei suoi effetti su specifici settori o nicchie di mercato. Nel caso di ulteriori escalation, ha proseguito, «difficilmente ci saranno vincitori o vinti: l'effetto sull'economia globale sarebbe negativo per tutti». Inoltre, come ha notato Alessia Berardi, deputy head of macroeconomic research di Amundi, «le ultime decisioni sulle tariffe commerciali hanno comunque generato ulteriori revisioni al ribasso delle dinamiche del commercio mondiale con ripercussioni negative sull'economia mondiale e in particolare sulle economie più aperte e più dipendenti dalla domanda estera».

Dall'altra parte però non va dimenticato che le forti relazioni commerciali e finanziarie tra Stati Uniti e Cina rappresentano il fattore principale che sta portando comunque a propendere per un'evoluzione non drammatica di questa Trade War. Quindi quali scelte fare? I portafogli, nonostante l'incertezza, non possono essere messi in stand-by e dovendo immaginare lo scenario migliore, la preferenza americana emerge in maniera palese. Azioni, specie se a stelle e strisce, treasury bond e dollaro occupano, infatti, i pensieri dei gestori che hanno partecipato all'ultimo sondaggio realizzato da *MF-Milano Finanza* sulla composizione dei propri portafogli in scia alla possibile evoluzione della disputa sino-americana. Emerge, così, come, in base alla media calcolata sui valori indicati dal

campione, il portafoglio ideale debba avere un'esposizione all'equity per il 43,8%. Uno dei motivi che spinge gli investitori a scommettere in particolare sull'azionario l'ha fornito Stefano Guglielmetto, gestore senior di Credit Suisse Asset Management, che a *MF-Milano Finanza* ha spiegato come «nella misura in cui il rallentamento

piti dai dazi, con fluttuazioni più marcate che hanno riguardato i premi di rischio azionario settoriale cinese. Ciò suggerisce che il mercato si aspetta che, in caso di un'escalation delle tensioni, il braccio di ferro sarebbe vinto dagli Usa», ha commentato Peter van der Welle, strategist di Robeco.

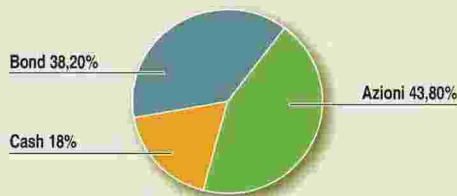
Non solo azioni, però, visto che l'esposizione sulla componente obbligazionaria resta comunque rilevante (38,2%). In quest'ultima asset class, il 47,82% del campione crede sia premiante focalizzarsi su T-bond e corporate bond ad alto rating, mentre il 21,74% guarda in particolare a quelle dei Paesi emergenti in valuta forte. C'è poi chi scommette sull'high yield, come Valentino Gori, senior portfolio manager di Zenit sgr, che ha spiegato come la competitività sulle reti 5G dia alla Cina una leva contrattuale che potrebbe portare a un accordo strategico nei primi mesi del 2020, in vista delle elezioni presidenziali statunitensi: «in questo contesto manteniamo un approccio costruttivo sulle attività di rischio, pronti a cogliere ulteriori opportunità per incrementare la componente obbligazionaria high yield e azionaria nei prossimi mesi».

Che la tecnologia sia la vera arena della guerra tra Cina e Usa ne è convinto anche Cosmo Schinaia, country head Italia di Fidelity International. «Il reale terreno di scontro non è il dominio commerciale, quanto il dominio tecnologico», dice Schinaia, specificando che «a fronte di questo, i titoli tecnologici cinesi potrebbero risultare meno interessanti». Tuttavia ha osservato, «vi sono alcune aree, come ad esempio il 5G, che possono offrire interessanti opportunità d'investimento». Tralasciando però il tech, vi potrebbero essere altre aree interessanti, come quelle cosiddette della Nuova Cina, e quindi legate ai consumi, «poiché meno sensibili alle turbolenze macroeconomiche nel breve periodo», ha concluso Schinaia. (riproduzione riservata)

OBBLIGAZIONI, QUALI PREFERIRE

TREASURY BOND	23,91%
BUND	
BTP	10,87%
CORPORATE BOND AD ALTO RATING	23,91%
HIGH YIELD	17,40%
PAESI EMERGENTI IN VALUTA FORTE	21,74%
PAESI EMERGENTI IN VALUTA LOCALE	2,17%

IL PORTAFOGLIO IDEALE*



*media calcolata sui valori indicati dai partecipanti

AZIONI, QUALI MERCATI PRIVILEGIARE

USA	40,54%
EUROPA	29,73%
CINA	18,92%
GIAPPONE	10,81%

LE VALUTE SU CUI PUNTARE

EURO	31,58%
DOLLARO	36,84%
YEN	10,53%
FRANCO SVIZZERO	21,05%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

economico in atto non dovesse sfociare in una recessione, è possibile sfruttare le fasi di volatilità per riposizionarsi sul mercato azionario». La preferenza, neanche a dirlo, è per l'equity americano, prediletto dal 40,54% dei gestori. Forse perché «da quando sono scoppiate le tensioni commerciali, abbiamo assistito a un notevole aumento dei premi di rischio azionario per i settori col-

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/sfide

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.